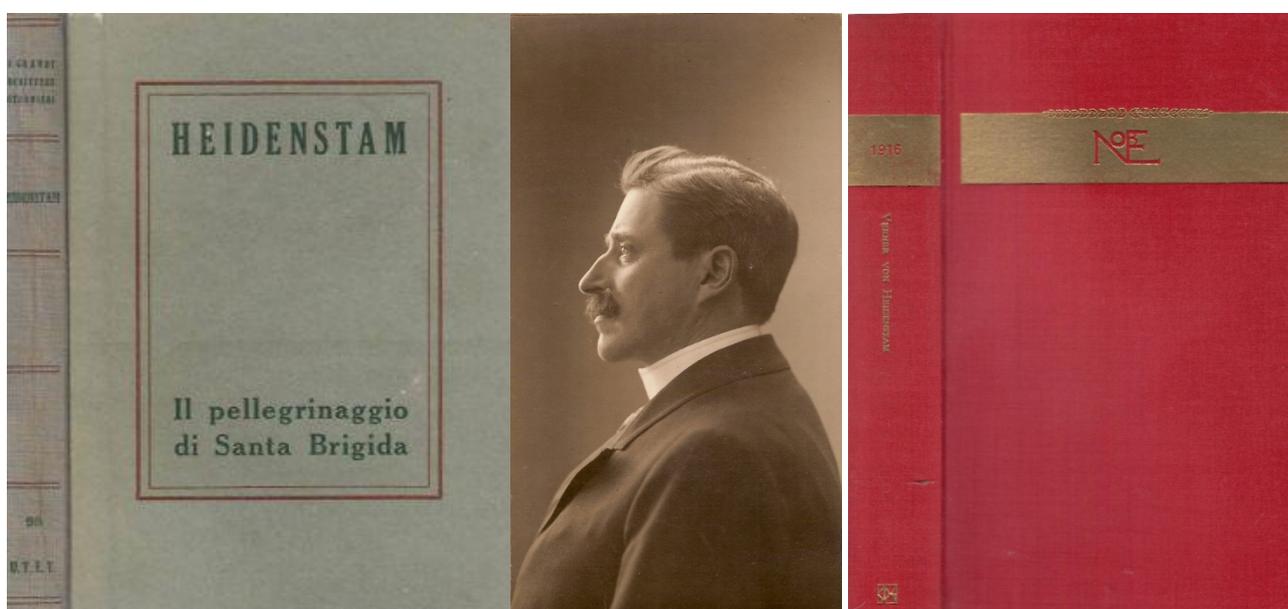


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Carl Gustaf Verner von Heidenstam, Il pellegrinaggio di Santa Brigida (Heliga Birgittas pilgrimsfärd, 1901), a cura di Astrid Ahnfelt, UTET, 1947, pp. 191



Carl Gustaf Verner von Heidenstam

Ancora una volta, dopo il libro di Mauriac su santa Margherita da Cortona, la storia di una santa di quelle che possono mettere a disagio, una nobile di alto lignaggio che in una prima fase della sua vita con l'amatissimo marito Ulf Gudmarsson mise al mondo otto figli, ma che, morto questi, divenne un'asceta severissima con se stessa e con gli altri, profetessa temuta e riverita, che non temette di rivolgere critiche ai papi e finanche di profetizzare la morte di Clemente VI.

La sua centratura su Dio può risultare a tratti terribile, nessun rispetto umano la fermava nel suo intento di santificare il prossimo anche contro voglia. Al punto di auspicare la morte per il figlio Karl piuttosto che si desse con la Regina Giovanna I di Napoli ad una vita dissoluta, o al punto di costringere la figlia Caterina (Karin) a seguirla abbandonando il marito.

Per inciso, come Brigida (ora tra i santi patroni d'Europa), anche Caterina fu poi santificata, dopo aver lasciato da parte la propria iniziale riluttanza quando infine scorse la grandezza spirituale della madre e degli scopi che si prefiggeva.

Von Heidenstam, premio Nobel 1916, è un grande scrittore, emozionanti le sue descrizioni iniziali della terra di Svezia, secchi i suoi ritratti spirituali, nessun inetto sentimentalismo.

Dalla cruda nudità dei fatti, talvolta quasi rivoltante per la nostra attitudine libertaria moderna, emerge il prodigio di una luce serena in virtù della quale i legami del mondo sono stati spezzati e la certezza della gloria eterna è stata raggiunta.

La vicenda di santa Brigida attraversa, tra le altre, anche quella di Cola di Rienzo, a cui l'autore dedica qualche pagina che credo storicamente abbastanza corretta.

Anche le vicende interiori della figlia Karin, che le succedette alla direzione dell'ordine da lei fondato, sono ben rappresentate, così come quelle di alcuni sacerdoti e del cantore Tommaso l'Errante che, in bilico tra eresia e abbandono del mondo, finisce per farsi monaco in Terrasanta.

Un libro che vale la pena leggere per chi vuole penetrare il senso anche dei metodi e dei significati meno facili dell'ascesi cristiana, per chi intimamente accetta la giustezza di tale via e il diritto all'estremo abbandono del mondo profano.

Molto interessante anche l'introduzione, sintetica e partecipe, di Astrid Ahnfelt.

Un'altra edizione completa di questa stessa traduzione è presente nella raccolta di opere di Heidenstam curata da Carlo Picchio nel 1970 per UTET e per il Club degli Editori.

01/05/2023